Venerdì 18 Ottobre 1901 (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) Anno XXV — N. 249

ASSOCIAZIONI: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. 24 per gli altri . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO COMMERCIALE-LETTERARIO

INSERZIONI: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 6, Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vitt. Eman. e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10

All' ONOREVOLE

autore geniale, in Udine, dei cosidetti **Partiti popolari.**

(LETTERA APERTA.)

Onorevole!

Dopo tante premesse (e in confidenza Le dico, a studio di guadagnar tempo) la *Patria* colge l'occasione della prossima adunanza del nostro Consiglio Comunale, e dell'odierno Congresso di Parma, per discorrere degli effetti dello intrudersi della Politica nell'Amministrazione. E benchè io scriva per difendermi da sospetti ed accuse de' suoi amici del *Paese*, non a que' bravi *volontari*, non al *Caporale di settimana*, ma proprio a Lei indirizzo il discorso. Che se nei Giornali, anche quando per ipotesi scrive uno solo

Nelle voci dell' *Io* si pone il *Noi*,

per questo caso voglio essere precisamente *Io*... dacchè ho d'altronde sempre augurato che nelle polemiche, un po' acri o vivaci, il nome dello scrittore apparisca sotto lo scritto, rendendolo così responsabile di opinioni singolari e forse eccentriche.

Ella sa, Onorevole, con quanta ingiustizia il *Paese* mi tacciò d'irriverenza verso que' *Partiti popolari*, che sotto i di Lei auspici geniali conseguirono pieno trionfo nelle ultime memorande elezioni indette da un Commissario regio. Il *Paese*, infatti, dimenticò che ognora, e per anni lunghi, la *Patria* raccomandava la concordia, l'equa distribuzione de' pubblici uffici tra ogni ordine di cittadini, ed invece della *lotta di classe*, la *cooperazione* di ogni Partito al bene della cosa pubblica. Il *Paese* finse ignorare come la *Patria* protestò ognora contro le *consorterie*, fossero di Moderati o di Progressisti; e a quelli che si lagnano adesso delle audacie democratiche, rispose che il torto è loro, perchè dovevano accorgersi delle nuove idee e di una generazione cresciuta in liberi tempi, e che si vedeva, con mal garbo, disconosciuta e negletta. Ma, viceversa poi, la *Patria* doveva protestare, come protestò, contro la *novissima consorteria democratica*. Quindi è che oggi, dovendo io considerare, come Le dicevo, le conseguenze visibili o probabili della scalata che i di Lei amici, con la bandiera di *Partiti popolari*, diedero al Potere nel Palazzo civico, a Lei, cui ognuno deve riverire per l'ingegno acuto e per l'animo cortese, il mio scrittarello dedico e raccomando.

La prego di ottenere da que' egregi volontari del *Paese* tanta benignità, sì che non isdegnino di ascoltare le mie ragioni, perchè sino al 25 ottobre mi sono proposto di esporle tutte con quella franchezza e sincerità, da cui ogni onesta polemica dovrebbe essere guidata, se vuolsi che giovi alla nostra educazione civile.

Ella ben sa quanti interessi si collegano con la vita de' Comuni. Ella, come ci sono anch'io, appartiene alla Società veneta pel *Decentramento e per le Autonomie*, insieme ad egregi e valenti Friulani d'ogni Fazione politica, ai quali la fiducia popolare affidò incarichi amministrativi. Ella sa che anche al Congresso di Parma (cui assiste pur un rappresentante del Municipio di Udino) si discuterà di *decentramento* e di *autonomie*, e inoltre del costituirsi dei Municipj d'Italia in Lega permanente nello scopo di fare, in certi casi, udire al Governo (cioè ai Ministri ed al Parlamento) *la voce collettiva dei Comuni*. Dunque il mio scrittarello è palpitante d'attualità, come suolsi dire con frase goffa giornalistica, ed Ella non isdegnerà di leggerlo e di dire a' suoi amici del *Paese* che i veri Democratici sono in obbligo, specie dopo un trionfo elettorale, di non respingere bruscamente ogni opposizione se abbia per base *fatti* e *ragionamenti* tirati a filo di logica.

Anche questa mia *lettera aperta* è una premessa; ma non per guadagnar tempo, bensì perchè in molti e molti cittadini nasca curiosità di leggere quanto, che è il più, mi rimane a dire.

Accolga, Onorevole, i sensi di mia perfetta osservanza. *G.*

L'Armenia a ferro ed a fuoco.

Le notizie che si hanno dall'Armenia sono punto confortanti, e gli orrori che hanno commossa l'Europa or son pochi anni stanno forse per rinnovarsi.

Già fin dal luglio scorso, un dispaccio dalla frontiera persiana annunciava che bande armate, rinforzate di soldati di truppe regolari, depredavano ed uccidevano, e che parecchi villaggi erano stati distrutti.

Ad Egherek, verso la stessa epoca, quattro vecchi che avevano sporto reclami pel ratto di una giovanetta, furono uccisi sulla via dagli uomini di Haidar Agha.

Costui poi si recò nel villaggio ed annunciò agli armeni, coll'aiuto di due capi curdi, che un ordine imperiale prescriveva di massacrarli tutti, se non si fossero convertiti all'Islam.

La popolazione, spaventata, si diede alla fuga.

Le ultime notizie particolareggiate che siamo pervenute di là datano dalla fine di luglio.

Ecco da una lettera del 23 luglio 1901, che una rivista francese riproduce, alcuni particolari terribili sulla condizione di quelle disgraziate famiglie:

« Nel distretto di Moush ogni mussulmano si crede libero ed autorizzato di uccidere ogni armeno che trova sulla via. Le messi mature sono abbandonate nei campi, perchè il contadino non osa più uscire di casa.

« Il celebre malfattore di Moush, Djèzair Agha, abitante nel villaggio di Avazaghpure, si è impadronito di tre villaggi. Egli fa delle escursioni fra le tribù curde e le incita a scendere nella pianura e a devastare i paesi.

« Egli ha per complice il curdo Karantz Alo, della tribù Badikan, che all'epoca dei massacri del 1895 ha devastato il monastero dei Maccabei, uccidendovi da quattrocento a cinquecento armeni ».

« Questi due briganti, con forze barbare, attaccano il villaggio di Dadrakom, appartenente al monastero di San Giovanni. Il villaggio, composto di quindici case di poveri armeni, è saccheggiato e distrutto. Gli abitanti si rifugiano entro la cinta del convento. I curdi vogliono farsi consegnare i rifugiati e mettere a sacco il convento.

« L'archimandrita del convento rifiuta di aprire la porta.

« — Aprici — gridano i briganti; — noi non siamo venuti che per fare delle perquisizioni e per cercarvi dei viveri, non per altro.

« L'archimandrita loro risponde che gli è impossibile aprire le porte.

« — Ho inviato — egli dice — un messaggio al Governo. Se dobbiamo essere perquisiti o massacrati, sia per la mano del Governo.

« A questa risposta i curdi cedono un poco, ma non si ritirano.

« Ecco la risposta del Governo: « Noi « non abbiamo soldati disponibili, ma « sappiamo che i curdi sono incapaci di commettere misfatti ».

« L'eroe della pianura di Moush è Alsy bey, il comandante delle truppe turche. Egli aveva concepito il disegno di far discendere i sassunioti dalle loro montagne e farli abitare nella pianura. Per intimorirli il Governo inviò sui monti degli ingegneri, scortati da alcune centinaia di soldati, per costruirvi delle caserme. I sassuniotì indovinarono il secondo fine del Governo, che voleva con questo mezzo sopprimerli, e considerando che l'allontanamento dalle loro terre sarebbe il colpo mortale per essi hanno inviato al governatore di Moush un indirizzo comune con cui protestano contro la costruzione delle caserme per tutelar l'onore delle loro donne.

« Il Governo, dopo qualche po' d'esitazione, inviò degli ingegneri per mettere ad esecuzione il suo piano. Le donne degli armeni andarono a disperdere gli ingegneri, spezzarono i loro attrezzi, e misero in fuga e minacciarono di morte i costruttori, che, spaventati, ritornarono sui loro passi fino a Mush ».

A partire da questa data più nessuna notizia chiara si ebbe, e sulle cose di Armenia è un silenzio di morte. I rapporti consolari spediti agli ambasciatori di Francia, d'Inghilterra, di Russia sono intercettati.

Lo stato d'assedio è stato proclamato. Otto battaglioni, inviati da Billis, circondano il Sassun e devastano il piano di Mush.

Altri sono in via, provenienti da Erzerum. Ovunque si segnalano dei movimenti di truppe e voci di orrendi massacri circolano.

La virtù igienica del riso

Abbiamo parlato, giorni sono, della morte provocata dal riso. Ma quelli di morire dal ridere non sono, fortunatamente, che casi rari; di solito il riso è igienico, il riso giova al corpo all'anima, e purchè non sia smodato, fa, come generalmente si dice, « buon sangue ».

E' dunque tutt'altro che ridicola l'idea della « gelasi terapia », cioè della cura del riso, proposta dal dottor D'Anitolo, della Società medica di Bologna. Secondo questo medico, l'azione meccanica del riso giova in certe affezioni viscerali, e in particolar modo nel catarro; ma quanto più non giova al morale, il riso prodotto da vera ilarità, sia questa spontanea o provocata!

Esiste un certo numero di sostanze che hanno la proprietà di provocare irresistibilmente il riso: per esempio il « protossido d'azoto », chiamato anche gas esilarante, che ha il dono di provocare una ilarità esuberante in coloro che lo respirano.

Il *hascic*, che si estree dal canape indiano, e' a usato fin dal secolo XVIII nell'India; si raccontava allora che le persone che ne facevano uso, erano prese da una gioia smodata, che si manifestava con scoppi di riso. Ai nostri giorni, gli esperimenti fatti col hascic, hanno confermato questa proprietà Il grande alienista Moreau of Tours ha avuto l'idea di trattare col hascic i melanconici, gli ipocondriaci, gli alienati, che hanno idee tristi e deprimenti.

Parecchie volte arrivò così a mutare il corso nelle idee dei suoi ammalati; uno di questi che da nove mesi era in preda a idee nere e non pronunciava dieci parole in un giorno, continuò a ciarlare e ridere per tutta una sera, dopo aver preso del hascic prescritto dal medico.

Il hascic non è la sola sostanza che possiede il dono meraviglioso di renderci gai e di farci ridere. Recentemente il dottor Luton di Reims ha constatato che un miscuglio di segala cornuta e di fosfato di soda agisce precisamente nello stesso modo. Una delle persone sulle quali egli aveva fatto l'esperimento, fu presa un'ora dopo aver sorbito la pozione, da una vera esplosione di riso che durò parecchie ore. Questo riso non era convulso, ma prodotto da idee gaie e, quando si calmò, il soggetto conservò per parecchio tempo il brio e il buon umore.

La luce rossa possiede la proprietà di dare alle nostre idee una mostra gaia; un esperimento che si ripete spessissimo al manicomio della Salpetrière è quello di collocare un vetro rosso davanti agli occhi di un soggetto ipnotizzato; immediatamente la faccia di questo diventa sorridente.

Il passato, le officine Lumière, a Lione, dove si preparono le lastre fotografiche, erano illuminate in rosso; gli operai cantavano, gesticolavano, ridevano tutto il giorno. Attualmente le sale sono rischiarate da lampade verdi, e tutto è mutato: gli operai sono divenuti taciturni, parlano a mala pena e non ridono mai.

Il dott. Donza ha utilizzato questa proprietà della luce rossa nella cura dell'ipocondria. In una camera parata di rosso, con vetri rossi alle finestre, fece coricare un ipocondriaco che da parecchio tempo non voleva più parlare e rifiutava il cibo. Donza andò a visitarlo poche ore più tardi, e, con sua sorpresa, lo trovò che sorrideva e domandava da mangiare.

I libri degli antichi autori contengono vere ricette d'ilarità. Vi si trova del pari la relazione di casi, nei quali degli ammalati furono guariti, contro ogni aspettativa, grazie ad un accesso di riso che provocò l'apertura di un ascesso del polmone e di un ingorgo di sangue dei quali morivano.

Erasmo, il celebre filosofo olandese del XVI secolo, guarì, a quanto si racconta, d'un gravissimo ascesso, preso da un riso pazzo alla lettura d'un libro di barzellette.

Si cita inoltre la storia d'un cardinale agonizzante nel suo letto che, vedendo avvicinarsi una scimmia col proprio berretto in capo, scoppiò a ridere. Come Erasmo, fu salvo.

Noi speriamo che queste osservazioni cadano sotto gli occhi di quei nostri capocomici che si intestardiscono a rappresentare drammi piagnucolosi invece di allegre commedie, che hanno come ora è provato, anche una virtù igienica, salutare e ricostituente.

Necessità vitali di certi comuni

Le condizioni di relazione postale dei comuni di Faedis ed Attimis non potrebbero essere peggiori. Si pensi che una lettera o corrispondenza qualunque impostata a Udine per dette località nelle ore pomeridiane supponiamo di giovedì non viene recapitata al destinatario che il sabbato prossimo, impiegando cioè molto più tempo di quanto impiegherebbe la stessa lettera se fosse stata spedita a Londra o Pietroburgo. Questo per i fortunati che abitano nel paese; per quelli poi delle frazioni limitrofe, le corrispondenze giungono loro quando piace a Dio. Dopo ciò nasce spontanea la domanda se Attimis e Faedis si trovino agli estremi confini... della Beozia. Ma havvi di peggio. Questi due Comuni fanno parte del Mandamento di Cividale, dal quale distano pochi chilometri e ne dipendono quindi giudiziariamente ed amministrativamente. Ora un'atto o corrispondenza qualsiasi impostata nel pomeriggio a Cividale, non potrà essere recapitata in detti paesi che il terzo giorno.

Pare proprio d'essere ai beati tempi di Noè; e nessuno potrà negare che si gode d'una civiltà, d'un progresso e d'uno sviluppo antidiluviano.

Per ovviare questi gravissimi inconvenienti e per dare nuova vita a quei comuni troppo negletti, credo sarebbe convenientissimo far percorrere alla messaggeria postale la bellissima via pedemontana Faedis-Cividale, anzichè quella attuale di Faedis-Udine. Si avrebbe per tal modo messo in comunicazione immediata i detti comuni col capoluogo del loro mandamento, scopo questo necessarissimo per gl'importanti affari di giurisdizione che quel capoluogo esercita e per tutti quei rapporti innumerevoli e quelle necessità commerciali per le quali tutta quella vastissima zona

---

Appendice della *Patria del Friuli* 41

Nelle tenebre

(Versione dall'inglese — riproduz. vietata)

Egli aveva annunciato telegraficamente il suo ritorno e dato i suoi ordini....

Ma quale non fu quindi la sua sorpresa, quando rientrando nello studio, trovò messo il coperto, ma i tondini vuoti!

Alzò la voce per lagnarsene, come l'orso della Favola, e vide entrare Torpenhow, che con aria imbarazzata, gli disse:

— Silenzio! non fate rumore. Sono io che ho preso la vostra colazione. E se volete saperne il perchè, seguitemi

Dick lo seguì, tutto sorpreso, e si fermò sulla soglia dell'altra stanza. Sul sofà di Torpenhow, una giovane donna dormiva di un sonno profondo.

Il suo piccolo cappello marino a buon mercato, il suo abito bleu e bianco, troppo leggero per la stagione, e la cui orlatura era macchiata di fango, il suo corsetto guernito di una imitazione di astrakan e scucita intorno alle maniche, l'ombrello in disordine e sopratutto le scarpe rotte, dicevano abbastanza a quale condizione sociale ella appartenesse.

— Eh, dite dunque, il mio vecchio Torp, fece Dick, — a che cosa pensate voi? Non bisogna condur qui ragazze di questa fatta. Esse rubano nelle camere.

— Che cosa volete? rispose Torp. Convengo che questa qui non ha buona apparenza, ma quando sono rientrato, dopo la colazione, ella mi ha seguito in casa, vacillante con le gambe. In sulle prime, ho creduto ch'ella fosse ubbriaca; ma ella cadeva di sfinimento, semplicemente... Io non poteva già abbandonarla in quello stato, e l'ho condotta qui e le ho dato la vostra colazione. Appena dopo mangiato, si è addormentata.

— Eh, conosco ciò!... Ella aveva senza dubbio vissuto di salsiccie, ella pure! Avreste dovuto darla in mano di qualche policemen per insegnarle a non svenire nelle case che si rispettano. Poveraccia! Guardatela un pò, mentre ella dorme: non c'è nulla in lei, che indichi il vizio! Dell'incoscienza solamente. Guardate: debolezza, leggerezza, stupidità, mollezza! Un vero tipo quella sua testa! Notate voi che l'espressione del viso incomincia a designarsi, attraverso l'inviluppo delle carni?

— Quale sangue freddo crudele, Dick! « Non colpire una donna a terra!..»

Vi assicuro ch'ella moriva positivamente di fame. Ella mi è quasi caduta fra le braccia, e quando l'ho messa davanti il cibo, ella vi si è gettata sopra come una bestia feroce. In verità, faceva compassione!

— Io posso darle del danaro, se volete; ma ella lo spenderà probabilmente nel bere!... Ma, dormirà ella ancora a lungo?

La giovane aprì gli occhi e guardò i due uomini, con un misto di paura e di sfrontatezza.

— Vi sentite voi meglio? domandò Torpenhow.

— Sì, grazie! Non vi sono molti signori buoni come voi! Grazie!

— Da quanto tempo avete voi lasciato il servizio? domandò Dick, che aveva rimarcato le sue mani rosse e screpolate.

— Come sapete voi che io sono stata in servizio? E' vero: io era capace di far di tutto. Ma ciò non mi andava affatto.

— E come vi va poi, di essere la vostra propria padrona?

— Forse che io ho l'aria di essere contenta?

— Molto!... Attendete un momento: volete voi aver la cortesia di volgere il capo dalla parte della finestra?

La giovane obbedì. Dick si pose a studiare quella figura, con una attenzione così spiccata, ch'ella fece un movimento come per mettersi sotto la protezione di Torpenhow.

— Gli occhi sono belli, andava dicendo il pittore, passeggiando per la stanza. Sono perfino superbi e farebbero al caso mio... Oh, questa donna mi piomba dal cielo per sostituire... quel che mi è stato preso. Adesso che le mie settimane sono libere dal supplizio dell'attesa, io potrò forse lavorare seriamente. Posso dire di disporre di un modello che mi è stato mandato dalla Provvidenza! Volete voi sollevare un po' il mento, per piacere?

— Eh, la! piano, il mio vecchio! disse Torpenhow, che vedeva tremare la disgraziata; piano! voi la spaventate!

— Non lo lasciate percuotermi! diceva ella... Oh, ch'egli deve essere cattivo, colui! Non lo lasciate percuotermi. Lo sono già stata abbastanza oggi, perchè parlava con un'uomo!... Non lo lasciate guardarmi così! mi sembra di non aver più nulla sopra di me, e che i suoi sguardi mi spogliono tutta.

I nervi troppo tesi di quel corpo delicato, cedettero infine. Ella si pose a piangere come un fanciullo, indi a gridare....

Dick si precipitò vivamente verso la finestra e l'aprì; Torpenhow fece altrettanto per la porta.

— Ecco, ecco, proferì dolcemente Dick: il mio amico qui presente può chiamare un'agente di Polizia, e voi potete salvarvi per questa porta, se lo volete. Non vi è dunque pericolo, che vi si faccia alcun male.

La giovane scoppiò in singhiozzi convulsi durante alcuni istanti; poscia provò a ridere.

— ... Nessuno, ve lo prometto, vi tormenterà, continuò Dick. E adesso, ascoltatemi un po! Io sono per professione, quel che si dice, un artista. Sapete voi quel che fanno gli artisti?

— Sì. Fanno dei disegni con l'inchiostro rosso e nero sulle etichette del Monte di Pietà.

— Voglio credervi, quantunque, personalmente, io non sia ancora arrivato così in alto! Ebbene dunque, se quelli che sono dell'Accademia, lavorano per il Monte di Pietà, io, vorrei disegnare la vostra testa.

— Perchè fare?

— Perchè essa è graziosa. Dunque è detto, voi verrete ogni due giorni alle undici del mattino, in casa mia, nella camera che è dall'altra parte del corridoio, ed io vi darò tre ghinee per settimana, per tenervi tranquilla e lasciarvi guardare. Tenete, ecco una ghinea in acconto.

— Una ghinea per nulla, oh, la, la!

(Continua)

montuosa fa capo a Cividale. D'altra parte, sarebbero mantenute le comunicazioni con Udine anzi avvantaggiate e ciò mediante il lodevolissimo servizio ferroviario della Società Veneta. Il percorso poi della messaggeria sarebbe raccorciato d'un buon terzo. La strada Faedis-Cividale corre piana e spaziosa, senze verun inconveniente; mentre quella Faedis-Udine presenta il gravissimo guajo del guado Salt-Godia sul torrente Torre, lungo più che un chilometro, e che ad ogni po' di pioggia riesce impraticabile e pericolosissimo obbligando perciò la vettura postale a fare un lunghissimo deviamento, per approfittare del ponte presso Remanzacco.

Effettuando due corse, e cioè una al mattino e l'altra alla sera, le corrispondenze avrebbero pronto recapito, e per ciò si potrebbe ottenere in giornata anche la risposta, per quelle dirette a Cividale e Udine; i passeggieri troverebbero grandissima comodità, per le immediate comunicazioni fra questi paesi, e si avrebbe dato con ciò nuova vita, nuovo impulso ad una vastissima regione che per i suoi fertili piani, ameni poggi, ubertose colline, pittoresche valle e deliziose montagne è una delle più belle gemme che coronano la ridente pianura friulana e che ha tutti i diritti di compartecipare allo sviluppo sempre crescente dell'umana attività.

Finchè non era tracciata la nuova linea ferroviaria, che unisce Cividale a Udine, era naturale il percorso odierno della messaggeria postale; ma dopo l'attivazione di tale linea, non trovo più ragionevole che sussista.

L'importante comune di Torreano di Cividale potrebbe essere moltissimo avvantaggiato, qualora fosse istituito un ufficio postale a Togliano, dove fan capo le ridenti valli di quel comune.

E' evidente che un paese è tanto più civile, quanto più ha sviluppate le sue relazioni cogli altri.

A questa modificazione della più vitale importanza, sono interessati quattro comuni: Attimis, Faedis, Torreano, Cividale; resta quindi ad essi il provvedere.

Infine se, Posta è simbolo di commercio, progresso, civiltà e prosperità di popoli, chiediamo noi pure d'essere messi a parte di quella prosperità, col veder quanto prima migliorate le nostre comunicazioni e i nostri rapporti, tanto più che il conseguimento dello scopo, non importa alcun sacrificio.

P.

—

Approffittiamo degli appunti che ci comunica l'egregio signor P., per soggiungere che parecchi altri comuni e moltissime frazioni anche relativamente poco lontane da Udine, si trovano nelle identiche condizioni: e cioè, perchè una lettera sia recapitata, occorrono due giorni o persino tre — mentre, da Torino, da Milano, da Roma ecc., e viceversa — impostandola questa sera, domani mattina la si può ricevere!

L'egregio Direttore delle Poste, che mostrasi così sollecito del servizio, studi e provveda.

L'arrivo dei Sovrani a Napoli

Calorosa manifestazione.

Napoli 17. — I Sovrani colla principessina Jolanda sono giunti alle 15,8 accompagnati da Ponzio Vaglia, Brusati ed altri membri delle Case civile e militare.

I Sovrani furono ossequiati alla stazione dal ministro Giusso e dalle autorità.

I Sovrani si trattennero a conversare 10 minuti.

La figlia del regio Commissario presentò alla regina un bellissimo mazzo di fiori, con un nastro recante la dedica: «A. S. M. la Regina Elena, la città di Napoli».

Alle ore 15,38 i Reali salirono in carrozze di mezza gala e scortati da un drappello di carabinieri a cavallo si diressero alla reggia di Capodimonte: all'apparire dei Reali nel piazzale della stazione, la folla assiepantesi dietro i cordoni di truppa proruppe in vivissimi applausi, accompagnati da entusiastiche grida di *Viva il Re, Viva la Regina!*

Lungo tutto il percorso, folla immensa. Balconi, finestre e terrazze gremiti. Dappertutto calorose e prolungate ovazioni: moltissime case imbandierate.

Una vera, unanime, festosa dimostrazione di ammirazione fu fatta alla piccola Jolanda, florida e bellissima tra i merletti e le trine che la adornavano

La Regina, accostatasi appena discesa dal treno ad aggiustarle la cuffietta, appariva evidentemente commossa e felice. La Regina la fece baciare dalla figliuoletta del regio commissario Chiaro che le aveva recato un mazzo di fiori; e la signora Dickens, anche in vettura, doveva tenerla colla testina alta per soddisfare la curiosità del popolino che si affollava a gurdarla e che esprimeva colle più caratteristiche espressioni di entusiasmo la propria ammirazione.

La vettura recante la principessa seguiva immediatamente la vettura dei Sovrani, ambedue scortate da carabinieri a cavallo.

La nutrice Cinti seguiva in una vettura di piazza il corteo reale, insieme all'altra bambinaia Boldrini.

Lettera aperta.

Concordia Sagittaria, 16 Ottobre.

—

Chiarissimo signor O. Viana

Portogruaro.

Avendo letto il vostro articolo, *la tratta dei cefali*, inserito nel N. 240 di questo pregiato Giornale — lungi dall'idea di creare polemica — mi permetto di farvi qualche giusta osservazione degna di nota.

I.o Nell'esordio, (estraneo al soggetto della relazione) vi siete permesso di dipingere il sorridente paese di *Concordia Sagittaria* qual misero villaggio di *contadini* e *pescatori*;

II.o Avete asserito che il fiume *Lemene* non regge sul suo dorso che barche cariche di strame e pesce;

III.o Avete pur citato, che qui si può osservare *un' urna sepolcrale* che serve d'abbeveratoio agli animali.

Ecco, egregio Signore, questi sono i tre punti cardinali; e precisamente sono quelli che originarono la pubblica smentita.

Per sfatare la vostra prima asserzione non ci vuol molto; basta solo che vi renda gratuitamente consapevole, che *Concordia Sagittaria* conta circa 4000 anime, le quali rappresentano la *ricchezza* e la *miseria*, così pure la varietà delle professioni, e di conseguenza la disparità dei costumi: dessa è *varia* conforme il mondo

Per confutarvi il secondo punto, o degnissimo Signore, non è uopo che commetta nè sacrilegi nè bugie, ma basta soltanto che sinceramente v'accerti che il fiume Lemene regge sul suo dorso non solo barche cariche di strame e di pesce, bensì anche grandi carichi di generi alimentari e d'altre merci, provenienti da *Venezia, Trieste, Pola* e da altri punti marittimi, i quali formano la vita commerciale del nostro Comune e forniscono del fabbisogno negozi di Portogruaro e di paesi circonvicini.

Scusatemi, ve ne prego, o buon Signore, se sorrido nel rettificare il terzo punto; egli è perchè quell'urna sepolcrale, che voi avete citata qual abbeveratoio per gli animali, è ben otturata dal suo pesante coperchio; ciò può affermare anche un cieco.

E sì che voi onorate di spesse visite questo Paese!

Non credo certo, che la S. V. abbia dipinto lo stato del nostro paese nel modo più misero, per volontà deliberata; ma opino piuttosto che le vertiginose vibrazioni della natural poesia vi abbiano trasportato all'estasi, e fatto scordare le *eccezioni* o prevaricare qualche regola grammaticale.

Ad onore del mio paese, posso aggiungere — per completare la reale sua importanza — che il M. R. Mons. Isola con sede in Portogruaro, come i rispettivi canonici, è Vescovo titolare di *Concordia Sagittaria*; ed il Museo di Portogruaro pompeggia quasi esclusivamente dei pregevoli oggetti esportati da quì, dall'antico ed orgoglioso paese.

E che volete di più?

Vi dirò ancora che le due magnifiche colonne greco-romane, — da voi giustamente annotate — applicate quali piedestalli ai due fanali, sono là come per testimoniare fin nelle tenebre la vetusta grandezza del paese, mentre gli sprazzi di luce dei soprastanti lumi lo spiano ora spoglio delle sue più care memorie, dei suoi più preziosi ricordi materiali, e perfino di suoi diritti....

In quanto all'occuparsi di politica, come avete accennato, vi posso assicurare che la discutono con erudizione, ma però nè l'*estera* nè l'*interna*; bensì la *profonda*, ossia la pesca, dalla quale ritraggono immediati benefici, più grandi e securi di quelli che potrebbero attendere da qualsiasi Governo....

Sperandovi per l'avvenire più generoso d'apprezzamenti migliori verso di noi, vi prego a scusarmi della noia arrecatavi e ad aggradire il segno della firma

Mior Pietro fu Antonio

Concordiese.

Cronaca Provinciale

S. Vito al Tagliamento.

Il riposo festivo — Ad imitazione dei centri più civili, era pur tempo che anche a S. Vito del Tagliamento sorgesse persona di mente e di cuore a interporre la sua voce autorevole a favore di una classe di lavoratori condannati tutto l'anno a servire il pubblico per 14 e 16 ore al giorno, rilegata dietro un banco, in ambienti spesso insalubri, mai accarezzata dal sole, mai baciata dal soffio salutare che spira dall'aperta campagna. E mentre lo stesso armento nei dì festivi serba il suo riposo, solo gli agenti di negozio e di bottega coi relativi Padroni erano obbligati ad un lavoro antiumanitario che li abbassava sotto il livello degli animali. E tutto ciò per fare il comodacio del signor pubblico, cui sta bene servire in barba ed in parrucca, ma non mai sacrificare l'intera libertà, la salute e moralità. Ma anche per questi *paria* del lavoro sorse il loro salvatore: il D.r Pio Morassutti benemerito Sindaco del paese, che nei Padroni di Negozio trovò i saggi e docili apostoli, pronti ad ascoltare la sua parola di redenzione.

Infatti un manifesto del signor Sindaco, datato 30 settembre, rende noto che i Pizzicagnoli dal 1.o ottobre terranno chiusi i negozi tutte le domeniche, i giorni di Natale e Capodanno dalle ore 13 sino al mattino susseguente, mentre i Parrucchieri chiuderanno le botteghe alle ore 13 nei giorni di Natale e Capodanno, e tutte le domeniche alle ore 15 dal 1.o ottobre a tutto marzo e alle ore 16 dal 1.o aprile a tutto settembre, non prestando servizio a domicilio dopo le dette ore.

Non si badi alle inevitabili lamentele che potranno sorgere da principio. Di fronte ai sacrosanti diritti del riposo nel settimo giorno, reclamati dall'umanità, dall'igiene e dalla morale, mai si deve piegare per far omaggio al pubblico spesso ignorante e sempre esigente.

Attico.

Palmanova.

Suicidio di un disgraziato. — Verso le 2 pom. di ieri nel fosso fuori porta Aquileja venne trovato un cappello; si sospettò subito a qualche disgrazia.

Infatti poco dopo, da certo Venchiarutti venne pescato nella fossa di circonvallazione, poco distante dal fosso suddetto e che da questo è alimentata, il cadavere di certo Giovanni De Marchi fu Antonio d'anni 70 detto Rosan.

Si recarono sul luogo il pretore, il cancelliere ed il dott. Tami per le constatazioni di legge.

Sul suo corpo non si riscontrò alcuna contusione tranne una ammaccatura al viso; la sua morte non risale che a 7 od 8 ore del rinvenimento.

Ieri sera il povero De Marchi con qualcuno di sua confidenza pare avesse dimostrato il proposito di porre fine ai suoi giorni ed anzi consegnò l'orologio e catena. Ieri sera stessa si recò in farmacia Vatta chiedendo del bromuro, si lagnò che non poteva dormire, di aver convulso ed il dispiacere forte che provava nell'avere la moglie ammalata all'ospitale.

Sortì circa 15 giorni sono dall'ospitale; dormiva in casa di ricovero e guadagnava qualche cosa prestandosi in qualità di stalliere per le case, all'albergo Brugger e dal noleggiatore di cavalli Piani.

Certamente molte volte gli sarà mancato anche il cibo necessario, ma nessuno ha mai visto il De Marchi chiedere un soldo.

Contro l'importazione di stracci e vestiti luridi. — Il Sindaco ha emanato un decreto con le seguenti prescrizioni:

1.o D'ora innanzi, rimane assolutamente divietata l'introduzione da qualsiasi provenienza, anche a titolo di semplice transito, di stracci, indumenti e vestiti sudici che non siano accompagnati da un certificato di subita regolare disinfezione rilasciato o vidimato dalle autorità competenti.

2.o Il certificato dovrà garantire l'identità delle singole importazioni, indicando il genere, la qualità e il numero delle vesti o dei colli, riproducendo, ove sia uopo, il sigillo apposto sugli involti o sacchi affine di evitare colpevoli sostituzioni.

3.o Per le importazioni da Trieste, la sola autorità competente a rilasciare o vidimare il certificato è il R. console italiano di quella città.

4.o Le importazioni sprovviste del certificato di cui sopra, saranno senz'altro sequestrate.

Seguono altre disposizioni secondarie.

Palazzolo dello Stella.

Per la bonifica delle paludi. — Finalmente, è venuta la volta anche del nostro Comune. Dal 18 corr., per 15 giorni consecutivi, starà esposto presso la nostra r. Prefettura il progetto di bonifica e gli atti relativi alla espropriazione dei fondi dei terreni paludosi denominati Fraida di Mezzo, di Sotto e del Copp nel nostro Comune, con l'elenco dei proprietari da espropriarsi.

Pordenone.

Tiro a segno. — Eccovi il programma del gran tiro al Piccione, che si terrà quì domenica, alla villa Revedole:

Ore 9, Piccioni di prova.

Ore 10, tiro «Ichnusa» 3 Piccioni a metri 24, allungando un metro ogni turno — Entratura e cartucce gratis — I.o premio — Servizio da caffè in metallo bianco — II.o premi id da liquori — III.o, IV.o e V.o medaglia d'argento. Ai partecipanti a questa gara, la polvere sarà fornita gratis, dalla casa, per *reclame*; trattasi di polvere senza fumo: una specialità.

Tiro «Pordenone» — 6 Piccioni a metri 24, gara a :6 — Entratura L. 15 — I.o premio L. 200 — II.o L. 100 — III.o L. 60 — IV.o L. 40 — Permessa la doppia iscrizione, concorrendo a un solo premio — Piccioni a L. 1.50.

Il tiro, essendo provvisto di tettoia, avrà luogo con qualunque tempo e numero di tiratori.

Dopo il tiro, Poules libere - Trattenuta 30 0|0.

Tramutamento. — Avete annunciato il tramutamento del chiarissimo prof. Ceretti, Direttore della locale Scuola Tecnica, il quale va a Finale d'Emilia. Mente veramente elevata, che all'operosità aggiungeva cortesia di modi in ogni suo atto, manifestando la gentilezza del pensiero; porgiamo i nostri più sentiti auguri, spiacenti ch'egli ci lasci.

Artegna.

Caduta mortale.

Certa Anna Maria Madussi fu Antonio d'anni 66, salendo una scala esterna, presa da capogiro, cadde al suolo coperto di pietre e battendovi la testa riportò tali lesioni da rimanere cadavere.

Maniago.

Bambino che annega in un paiuolo. — *(pr.)* — Poco fa il figlio minore di Pietro Rosa-Ambrosio albergatore all'Ignorante, giocando in cortile cadde in un paiuolo contenente pochissima acqua e s'annegò.

Inutile dirvi del dolore dei poveri genitori. Il bambino aveva poco più di un anno.

Teatralia. — Stasera la compagnia drammatica Ramorino-Bracco dà la sua prima rappresentazioni in sala Zecchin. E' stata preceduta da ottima fama, e noi siamo certi che il pubblico di Maniago non mancherà di portarsi ad onorarla.

Nimis.

Le gesta degli ignoti — Nella bottega di Luigi Ceschia fu Giorgio, ignoti mediante scasso rubarono lire 119.25 in generi e danaro. Tentarono il furto anche nella rivendita privative di Gio. Battista Gori, ma disturbati dai famigliari, abbandonarono l'impresa

S. Daniele.

Utilissima conferenza. — Per iniziativa di questo Comizio Agrario, d'accordo col Consiglio Direttivo della locale Società Operaia, il prof. Fileni dell'Assoiazione Agraria di Udine, terrà, domenica p. v., 20 corr, nella Sala Municipale, gentilmente concessa, alle ore 14, una conferenza intorno alla *Cassa di previdenza per la vecchiaia dei lavoratori.*

L'alta importanza dell'argomento richiamerà, io spero un largo concorso di operai e di agricoltori ad ascoltare il conferenziere.

Quanto hanno a cuore l'avvenire dell'operaio, cooperino al buon esito della riunione.

Apio

Codroipo.

La fiera di S. Simone.

La grande Fiera annuale detta di *San Simone* avrà luogo nei giorni di lunedì 28 e martedì 29 Ottobre m. c.

Mortegliano.

Onorare beneficando. — Ad onorare la memoria del defunto *Carlo Degani*, elargirono in pro di questo asilo infantile: Pagura Virginio e famiglia lire 2, Zanutta Carlo lire 2.

Ringraziamento.

La famiglia Boranga, vivamente commossa per le manifestazioni di stima e d'affetto tributate al suo povero Antonio, ringrazia l'intero paese che lo volle accompagnare all'ultima sua dimora, e ringrazia inoltre quanti in altri modi, cercarono di lenire lo strazio dei superstiti parenti.

Maniago, 17 ottobre 1901.

Famiglia Boranga.

Cronaca Cittadina

Istituto filodrammatico T. Ciconi.

La bella commedia di L. Pilotto *Dall'ombra al Sole* ebbe una accurata interpretazione da parte dei bravi dilettanti.

Alla signorina Valente, dopo la commedia, fu regalato un mazzo di fiori ed un oggetto di valore.

Il pubblico, scelto e numeroso, volle pure al proscenio, a spettacolo finito, anche l'ottimo prof. Garassini, che seppe dare, come presidente e maestro un buon indirizzo e sviluppo all'Istituto.

Nella farsa *Il numero fatale* il pubblico riconobbe una sua vecchia conoscenza nel bravo dilettante sig. Pietro Soli, e lo applaudì unitamente alle sig.e Jacob ed al sig. Caneva.

More solito, quattro giri di valtzer chiusero allegranente il simpatico convegno.

Il Comizio pel riposo festivo.

Domenica, nel Teatro Minerva, alle ore quindici, si terrà pubblico Comizio promosso dalla Unione agenti di commercio, per ottenere che a questi sia concesso il riposo festivo.

Il Comizio promette di riuscire importante. Già notammo che vi parleranno i deputati Girardini e Caratti, il medico dott. Pitotti e l'avv. G. B. Cavarzerani.

Il Consiglio direttivo della Unione ha rivolto invito a tutti i deputati della Regione Veneta Giunsero frattanto adesioni dei nostri: Senatori Pecile e di Prampero, deputati Caratti, Girardini, Luzzatto, Morpurgo, Valle.

Aderirono al Comizio, e vi saranno rappresentate quasi tutte le Società cittadine.

Dalla Provincia, si ebbero già le adesioni dagli agenti — costituitisi in sezione — di Cividale, Codroipo, Gemona, Maniago, Tricesimo. A Cividale, si tenne iersera una riunione d'agenti alla quale intervennero da Udine il signor Arturo Bosetti e due altri membri del Consiglio direttivo della Unione. Il signor Bosetti spiegò ai radunati quali sieno gli scopi della Unione e com'essa intenda conseguirli: e il risultato si fu che tutti gli agenti cividalesi si iscrissero alla Unione medesima, formandone in Cividale una sezione.

Da Venezia pervenne l'adesione di quella Unione degli agenti, a rappresentare la quale giungerà domenica l'avv. Cornoldi.

Ricorso respinto.

A suo tempo narrammo dell'arresto della guardia di finanza Battista Barra sotto l'imputazione di aver deposto il falso nel processo contro Pividori, per contrabbando e contro il brigadiere Farris per lesioni. Il Barra ricorse contro l'ordinanza del Tribunale ma la sezione d'accusa respinse il ricorso, mantenendo quindi l'arresto.

Riconosciuto innocente.

Abbiamo riferito noi pure l'arresto di Alessandro Panseri operaio litografo perchè sospetto di avere tentato lo scasso nella calzoleria Valoppi, in via della Posta.

Ora apprendiamo ch'egli, riconosciuto innocente, è stato rimesso in libertà. Provò l'alibi: e non essendo Sant'Antonio, non poteva trovarsi in due luoghi contemporaneamente.

Il Panseri si lagna dell'arresto e per essere stato trattenuto dieci giorni in carcere; come pure si lagna per le perquisizioni praticate in sua casa, addolorando la madre e la moglie sue.

Venne messo in libertà anche l'altro arrestato per lo stesso titolo, il pregiudicato Luigi Botti.

Società di ginnastica.

Il giorno 21 ottobre sarà riaperta la Palestra e la Sala di Scherma.

Le lezioni incominceranno regolarmente il giorno 4 novembre.

Maestri della Società sono i signori: Antonio Dal Dan per la ginnastica, Camillo Gobbi per la scherma.

Nel giovedì e sabato di ogni settimana avrà luogo il corso speciale di esercitazioni ginnastiche per le giovinette.

A queste esercitazioni sarà presente un rappresentante della Presidenza e potranno assistere i genitori delle alunne.

Fallimento.

Con sentenza 16 corrente, il Tribunale ha dichiarato il fallimento del commerciante Angelo Pilosio di Cividale, albergatore all'insegna dell'Abbondanza; nominò Giudice delegato l'avv. Francesco Zamparo ed a curatore provvisorio il perito Corrado Gabrici di Cividale; fissò il 5 novembre p. v. per la prima adunanza dei creditori; stabilì il termine di giorni 30 per le dichiarazioni di credito; fissò il 2 dicembre p. v. per la chiusura.

Licenze d'onore ginnasiali.

Alla presenza dei professori e insegnanti al R. Ginnasio-Liceo, venne ieri conferita la licenza ginnasiale d'onore ai due giovani Del Missier Gino e Commessatti Cesare.

Il preside cavalier Dabalà, rivolse loro brevi parole di congratulazione e di incoraggiamento.

Pel filo telefonico Udine-Treviso.

Alla Presidenza della nostra Camera di Commercio è pervenuta una Nota della Camera di Commercio di Venezia con la quale l'informa di avere essa caldamente appoggiata presso il Ministero dei lavori pubblici, la domanda per il collocamento del filo telefonico da Udine a Treviso.

Al Congresso dei Comuni in Parma

al quale il nostro è rapppresentato dall'assessore av. Comelli, aderi un migliaio circa di comuni italiani.

Oltraggio alle guardie.

Ieri venne accompagnato all' Ufficio di P. S. certo Antonio Verona fu Mattia d'anni 65 di Laipacco, mediatore, per oltraggio alle guardie campestri di servizio al mercato bovino.

Una cara festa

è quella che si prepara domenica *dalla e per la* gioventù operaia. La distribuzione dei premi agli allievi più meritevoli della Scuola serale; l'inaugurazione del labaro di essa scuola — desiderato dagli alunni medesimi e *deliberato* da essi e coi loro soli mezzi preparato, poichè alla *materia prima* essi soli provvidero, essi soli lo idearono facendo una piccola esposizione dei bozzetti che ciascuno aveva ideato, essi soli finalmente lavorarono a metterlo insieme.

Oratore della festa, sarà l'avv. on. Caratti.

La cara festa seguirà alle ore dieci, nella Sala dell'Ajace.

Dopo si potrà visitare al solito — la mostra dei disegni e dei lavori eseguiti nella Scuola degli allievi.

Fra pollivendole.

Le pollivendole Rosa Codarini Tommasini di Giovanni d'anni 41, abitante in via Cisis 70, e Maria Creste in Querini fu Sebastiano d'anni 60, abitante in via del Sale 12, vennero a rissa per la contestazione di proprietà di due polli. Vennero accompagnate alla P. S. per un accomodamento.

L'infanzia disgraziata.

Iersera venne medicato all' Ospitale Virginio Marion di Gio. Battista di Lai pacco per ferita al dito indice e medio della mano sinistra riportate accidentalmente, guaribili in 10 giorni.

Ringraziamento.

La *Famiglia Burghart* commossa vivamente per le attenzioni di affetto rivolte dagli amici alla diletta ed amatissima Estinta, sente il bisogno ed il dovere di ringraziare pubblicamente tutti coloro, che in qualunque modo, vollero concorrere a rendere solenni i funerali, e che in qualsiasi maniera si adoperarono per dimostrare il loro affetto, la loro stima e la loro deferenza affettuosa verso la povera *Italia*.

Si domanda venia delle involontarie dimenticanze.

Udine, 18 ottobre 1901.

Corso delle monete.

Austria Cor.	107.—	Germania	125.50
Romania	100.50	Napoleoni	20.35
Ster. inglesi	25.50		

Cronaca minima.

Ignoti rubarono nella casa aperta di Giuseppe Comelli in *Nimis* una cesta contenente della biancheria per il valore di lire 80.

Fu arrestato a *S. Daniele* Giacomo Ceschia bracciante perchè condannato a 10 giorni di reclusione per furto.

VOCI DEI PRIVATI

Ciò che dice l'ex-santese di S. Giorgio Maggiore

Di mia volontà sono ritirato da santese di S. Giorgio, il quale è un posto che si può vivere; dal R. Parroco ebbi soltanto che benefizi

Malisani Giovanni
ex-santese.

Sull'arresto di Musolino

Come il brigante cadde in mano dei carabinieri.

Fossombrone 17. — Musolino è stato arrestato dai carabinieri nelle vicinanze di Acqualagna, lungi da Fossombrone diciassette chilometri. Il Musolino si incontrò in una pattuglia di carabinieri in un viottolo campestre insieme ad una contadina del paese. Tosto si diede alla fuga, ma essendo caduto, urtando in un filo zincato sostenente delle viti, tentò di sparare la rivoltella, ma fu afferrato alla gola da un carabiniere e dopo una colluttazione assai aspra dovette cedere,

Pare che si aggirasse nelle vicine campagne da qualche tempo, senza molestare alcuno.

Musolino detta le sue memorie?!

Urbino 17. — Musolino confessò nuovamente la sua identità. Egli disse di essere partito da un mese circa dalla provincia di Cosenza attraversando le Puglie. Egli chiese di essere udito dal giudice istruttore domani, dicendosi indisposto. Chiese un detenuto per dettare le sue memorie: gli sarà concessa invece una guardia. Egli si trova custodito in una cella di queste carceri con altri tre detenuti.

Furono aumentate le guardie carcerarie e fu disposto un servizio di fanteria. Musolino venne unicamente arrestato, perchè cadde impigliandosi nei fili zincati di un terreno vitato. Egli esclama sempre: *Oh chillo filo, chillo filo!*

Altri particolari sull'arresto.

Sull'arresto di Musolino, la *Tribuna* pubblica questi particolari:

Musolino la sera del giorno 8 si trovava a Montepaganuccio di Cagli, ove prese alloggio dal possidente Fumelli. Questi non avendo modo di ospitarlo lo rinviò al suo colono al quale mandò anche per l'ospite, prosciutto, ova, pane e una bottiglia di vino vecchio. Musolino, rifiutò il prosciutto e mangiò solo ova. Dopo i presso il colono e volle dargli un compenso di sedici soldi malgrado il colono non volesse accettarli.

Partito l'indomani, giunse alla frazione di Carlo, ove fu visto da un pollivendolo di Acqualava, tal Giovanni Moscellini, quindi passando presso Acqualagna e costeggiando i fiumi Candigliano e Burano e attraversando la via Flaminia, fu visto salire sul colle sovrastante la stazione di Acqualagna, detto Colcello. Quivi una donna lo avvertì non essere quella la strada per Acqualagna. Lo sconosciuto rispose non se ne brigasse.

Più tardi si imbattè nuovamente nel pollivendolo Moscellini al quale chiese dei sigari e poichè il Moscellini gli rispose di non averne, gliene offrì lui. Poi attraversò il fiume, s'incamminò per la vecchia strada di Urbania. A questo punto fu scorto dai carabinieri.

Accortosi fose di essere seguito da essi, invece che proseguire per la strada, infilò un sentiero nei campi.

I carabinieri Feliciani e Lasena presero una scorciatoia. Musolino evidentemente ignorava che il sentiero seguito da lui doveva condurlo di fronte ai carabinieri, ciò che poco dopo avvenne. Egli si trovò improvvisamente a venti passi di distanza dai carabinieri i quali gridarono: Alto là! Allora egli fuggì. Caduto e raggiunto dal Feliciani, dopo qualche istante di colluttazione a terra, il Feliciani si afferrò al braccio di lui che impugnava la rivoltella. Intanto l'altro carabiniere gli gettò al collo la catena stringendo forte. Musolino, spossato, si lasciò prendere la rivoltella. Mentre lo legavano e anche dopo che lo ebbero legato, si dibatteva con calci e gomitate.

Condotto in caserma disse al brigadiere Mattei di essere stato arrestato per equivoco: egli disse di essere un negoziante, ed offrì al brigadiere le 250 lire trovategli in tasca, perchè lo lasciassero. Quando si avvide essere vane le sue offerte cominciò ad implorare che lo ammazzassero; chiese poi una carta topografica del carcere nel quale trovasi e domandò di poter fumare e scrivere.

Malgrado però che anche molte notizie private accertino il riconoscimento di Musolino, il Ministero dell'interno non se ne sente del tutto sicuro.

Proseguono quindi le indagini, mettendo l'arrestato in confronto con altre persone fatte venire da Santo Stefano di Aspromonte.

I delitti di Musolino.

Sul famoso brigante ora arrestato pesava una taglia di 50,000 lire, dopo essere state invano bandite altre di 10 e 20 mila lire. E' troppo nota la spedizione di circa un migliaio fra soldati, carabinieri, guardie, ecc., indarno tentata contro di lui per bloccarlo sui dirupi della Calabria, perchè valga la pena di ricordarlo. Promesse, provvedimenti, arresti in massa di famigliari, di amici, di favoreggiatori o presunti tali, nulla era valso contro di lui, rapo terribile della mafia locale, misteriosamente protetto da inafferrabili influenze.

Intorno all'assassino, ecco dati precisi:

Nato a Santo Stefano di Aspromonte (Reggio Calabria) nel 1876, Musolino conta ora 25 anni.

Fin dalla fanciullezza addimostrò l'indole sua perversa e dedita ai reati di sangue, tanto che contava solo 11 anni, quando fu condannato, stante l'età, ad anni 3 per omicidio in persona di un suo coetaneo..

Nello scorcio del 1898, condannato dalla Corte d'assise di Reggio ad anni 22 di reclusione per omicidio mancato, commesso nel proprio paese natio, fu rinchiuso nelle carceri di Gerace Marina, da dove però la notte dall'8 al 9 gennaio 1899 riuscì a fuggire, eludendo la vigilanza dei guardiani, unitamente a Surace Giuseppe di Rocco, d'anni 27, Saraceno Giuseppe di Antonio, d'anni 29 (condannati entrambi ad anni 30 di reclusione per omicidio), e Filastò Antonino di Francesco, di anni 24, tutti suoi compaesani.

Ma non trascorsero due mesi che i suoi compagni di fuga erano arrestati. Egli invece riuscì a battere la montagna ed a rendersi irreperibile.

La condanna che gli era stata inflitta derivava dall'essere stato il Musolino ritenuto colpevole di avere sparato nottetempo una fucilata contro il conterraneo Zoccoli Vincenzo, col quale aveva violentamente litigato durante la giornata. Il Musolino — malgrado gravi testimonianze pesassero su di lui — negò sempre, prima e poi; anzi al momento della condanna, disse allo Zoccoli:

— Prega Iddio che mi manchi la vita per scontar la pena o per evadere, perchè se uscirò, ammazzerò te o qualunque altro della tua famiglia!

E tenne la promessa. — Dopo l'evasione, egli compiva infatti i seguenti delitti:

29 gennaio 1899. — Omicidio in persona di Francesca Sidari, moglie a Stefano Crea, che aveva testimoniato a carico di lui; delitto commesso in Campagna Salu a (Gerace Marina), in seguito ad appostamento dietro una siepe.

11 luglio 1899. — Omicidio in persona di Pasquale Saracino, il quale, dovendo arruolarsi come carabiniere, frequentava la caserma di Santo Stefano. Musolino s'insospettì che volesse denunziarlo e lo uccise a fucilate, poco fuori dell'abitato, in territorio di Santo Stefano.

7 agosto 1899. — Omicidio in persona di Stefano Zoccoli, fratello al suo nemico più acerrimo, quegli da cui gli derivò la fatale condanna. A Musolino era stato detto che l'odiato Zoccoli avrebbe dovuto passare nelle vicinanze di Goro arno; passò invece il fratello Stefano con due muli carichi di carbone. Musolino era colà appostato assieme ad uno sconosciuto: uccise lo Stefano e due muli e gli portò via il portafogli contenente lire duecento.

19 agosto 1899. — Omicidio in persona della guardia Alessio Chirico, di Alosso (Reggio Calabria), il quale aveva aiutato i carabinieri di Santo Stefano d'Aspromonte quando Musolino era stato catturato per l'omicidio dello Zoccoli. Il Chirico venne ucciso a fucilate.

Il quinto omicidio fu compiuto in persona di Carmine D'Agostino, pastore, sul colle San Roberto. Il D'Agostino era stato da poco richiamato dal servizio militare e s'interessava per la cattura di Musolino. Questi lo trovò nell'aperta campagna, in compagnia del padre e di altri parenti; lo chiamò in disparte, lo prese sotto il braccio e lo pugnalò al cuore. Il delitto fu commesso in contrada Donica (San Roberto, Reggio Calabria).

Il sesto omicidio venne commesso in persona di Pietro Ritrovato, carabiniere, il quale coi compagni si trovava sopra una montagna, alla ricerca di Musolino. Questi nella notte era sfuggito ad un tranello tesogli, in contrada Mingiola. Risalendo la contrada di Moscugno (Africo), Musolino, col compagno Rocco Parpiglia contro cui pende ancora giudizio, si appiattò dietro un masso al passaggio del carabiniere Ritrovato, e gli sparò contro una fucilata, uccidendolo.

9 agosto 1900 — Omicidio in persona di Francesco Marte, affiliato all'associazione a delinquere di Africo. Il Marte aveva parecchie volte nascosto in propria casa il bandito, quando questi frequentava quelle località. Per varie ragioni, fra cui la paura di un tradimento, Musolino assieme ai compagni Tati e De Lorenzo, uccise a fucilate il Marte nel bosco di Ferraina.

29 gennaio 1899. — Mancato omicidio nelle persone di Stefano Crea e Michele Surace. Il primo è il marito della Sidari; l'altro era in compagnia del primo, quando fu colpito a fucilate, in campagna di San Luca (Gerace Marina).

11 febbraio 1900. — Mancato omicidio in persona di Francesco Siniscrori, il quale venne colpito da Musolino per sbaglio. Musolino attendeva un tale Riola suo nemico. Il delitto venne commesso in campagna di Sant' Eufemia d'Aspromonte.

5 marzo 1900. — Mancato omicidio in persona di Giuseppe Angelone ex carabiniere in congedo. L'Angelone aiutava i carabinieri per le ricerche di Musolino, e questi gli tirò una fucilata alle gambe «per dargli una lezione», come disse. Il delitto venne commesso a Roccaforte (Reggio Calabria).

L'undecimo delitto, di cui manca la data, fu un mancato omicidio in persona del possidente Stefano Romeo, il quale aveva tirato a Santo Stefano contro Musolino senza però colpirlo. Il delitto fu commesso in contrada Mazzapà (Reggio).

9 marzo 1900. — Mancato omicidio in persona di Antonio Princi e degli agenti di pubblica sicurezza, delitto commesso in contrada Masougna (Africo).

22 settembre 1900. — Mancato omicidio in persona di Stefano Zirilli (quegli che l'ha ora identificato ad Urbino), consigliere comunale di Santo Stefano. Lo Zirilli cercava catturare Musolino e venne da lui ferito due volte. La prima dal solo Musolino leggermente; la seconda dal Musolino e da altri due compagni sconosciuti, che si ritiene fossero Tati e Di Lorenzo. Questa volta lo Zirilli rimase ferito gravemente; ma nonostante la ferita, esplose un colpo di fucile contro gli aggressori e ne colpì uno. Il delitto fu commesso in Campagna di Santo Stefano.

Questi tredici, sono i delitti principali che gravano su Musolino. Fra gli altri minori v'è pure il mancato omicidio in persona del signor Fava, ex sindaco di Santo Stefano d'Aspromonte.

Notizie telegrafiche.

Disordini nella campagna romana.

Arrestati liberati dalla folla.

Roma, 17. A Faleria, mentre si traducevano a Civitacastellana gli arrestati durante alcuni disordini, la popolazione si assembrò tentando di liberare gli arrestati.

I dimostranti ascendevano a un migliaio.

Il delegato non avendo ai suoi ordini forza bastevole, credette opportuno, per timore di peggio, di rilasciare gli arrestati.

Durante il tafferuglio, un carabiniere avendo ricevuto una sassata in una spalla esplose in aria un colpo di moschetto per intimorire i riottosi.

ULTIMA ORA.

Una meravigliosa scoperta.

LONDRA 17. — Due ingegneri di nome Ohling ed Ehrenstrom annunciano d'aver scoperto il segreto di impiegare l'elettricità a scopi dinamici senza l'aiuto di altri conduttori che l'aria. Domani i due ingegneri faranno degli esperimenti dinanzi ai rappresentanti della stampa.

Questa scoperta renderà possibile la soluzione di una serie di problemi. Essa avrebbe un grande valore per l'aeronautica perchè i palloni non avrebbero bisogno di condurre seco macchine ed apparati per produrre la forza motrice che verrebbe loro comunicata dalla terra mediante l'aria. Anche i piroscafi e le ferrovie potrebbero venir messi in moto da stazioni elettriche a grandi distanze

Gravissimi disordini elettorali.

Un'ottantina di feriti.

BUDAPEST, 17. — Si annuncia da Debreczin: Verso sera il presidente della commissione elettorale annunciò che il candidato liberale A. Dobeczky, era riuscito eletto a deputato. I partigiani del partito di Kossuth presero a sassate la truppa e la polizia. Le guardie di polizia sguainarono le sciabole per disperdere la folla.

Tre ufficiali e parecchi soldati furono gravemente feriti. Fra i dimostranti rimasero ferite gravemente da 60 a 80 persone.

Furono fracassati i vetri delle finestre del palazzo comunale e di altri edifici nonchè le vetrine di molte botteghe. Il numero degli arrestati ascende a più di un centinaio. I disordini continuano.

GRANDE IL DOLORE ed ETERNO IL RICORDO

Movimento Piroscafi della N. G. Italiana

Vedi avviso in quarta pagina.

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — Genova Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet. **LE INSERZIONI**

TOSSI - TOSSI - TOSSI

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce ecc.

PASTIGLIE ALLA CODEINA DEL DOTT. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina; i medici quindi possono adattare la dose all'età o carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nelle quantità di 10 o 12 al giorno.

Scatola grande L. **1.50** cad. — Scatola piccola L. **1** cad.

Milioni di scatole vend. in 32 anni di consumo in tutte le parti del mondo

DIFFIDA

La **Ditta A. Manzoni e C., unica concessionaria** delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffatori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull'istruzione, avvertendo gli acquirenti di respinger le scatole che ne sono prive.

Dal 1 novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l'Italia **A. MANZONI e C.**, chimici farmacisti in Milano, via S. Paolo 11, Roma via di Pietra, 91, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale con l'aggiunta di centesimi 25 per l'affrancazione.

IN *Udine*: *Comelli, Commessatti, Fabris, P. Miani, Beltrame, Donda* Farmacisti, *Minisini* negoziante.

Cogolo Francesco, callista provetto, Via Grazzano, N. 73.

STABILIMENTO

Ditta LUIGI ZANNONI

TRIESTE - UDINE

PIANOFORTI

di propria fabbricazione e delle primarie fabbriche estere

ORGANI ED ARMONIUMS

vendita, noleggio, scambio, riparazioni e accordature.

IMPOSSILE CONCORRENZA

UDINE — Suburbio Cussignacco — UDINE

Importante.

Elenco di oggetti di grande utilità che trovansi all'emporio della premiata ditta

Domenico Bertaccini

in Mercatovecchio

all'insegna «NUOVO BAZAR»

Fornello primus svedese a petrolio; arde senza stupino, è di grande forza e molto economico.

Forno casalingo indispensabile alle famiglie per ottenere una buona cottura di arrosto come di pollo che di vitello ecc.

Macchinette per fare il burro in casa; in pochi minuti si ottengono due etti di burro per litro di latte.

I gelati si possono fare a piacimento, con le nuove macchinette e con le conserve a gradimento.

Forme per tagliar dolci e per torte, in varie grandezze, oggetti in ferro smaltato ed altri articoli per cucina.

Svariato assortimento chincaglierie, ventagli, portafogli, ombrellini, saponi, estratti ed essenze, spazzolini ecc.

Fanali per vetture e per altri usi, Lumi, Lumiere, Lampadari da appendere e da tavolo, ad olio ed a petrolio.

Forniture per chiesa e svariati articoli di uso per famiglie e per regali, (calamai, bigiotterie, ecc.)

Giocattoli per ragazzi; carrozzelle, velocipedi, cavalli di tutte le qualità, portalibri-ceste per la spesa, e cestellini, ecc.

Vasche per bagni, e recipienti per acqua, mastelle, secchie per toletta, brocche, catini ecc.

Completo assortimento corone e nastri per funerali, forniture per casse sepolcrali e depiche a piacimento.

Calze, scarpe, cinture, bottoni, spille, orecchini, catene per orologi, tabacchiere, attaccapanni, guantiere ecc.

Quadri specchi, gabbie in varie forme, caffettiere, posaterie, articoli da viaggio pettini.

Chicchere, acquasantini, libri da messa, lumi di notte con immagini, bicchieri, bottiglie spazzole ecc.

Candelieri, cadelabri articoli in porcellana, rosoliere, portasigheri, pipe, braccialetti, ecc.

RINOMATISSIMA DITTA

V. Maccolini

MILANO

Via Cesare Correnti, n. 7

MANDOLINO

Lire **19 75**

in Palissandro e Madreperla franco di spesa, con metodo, corde, corista, leggio, musica ecc. MANDOLINI e CHITARRE da L. 15 franco.

Mandolino Universale

L. **10.50**

franco con met. (per sig.ne)

Prima di fare acquisti altrove, chiedete il grande Catalogo illustrato gratis.

Musica, Riparazioni, Corde.

Non adoperate più tinture dannose

Ricorrete all'INSUPERABILE

Ch. Prof. S. W. CORNES

R. Staz. sperimentale Agraria di Udine

I campioni della Tintura presentata dal Sig. Lodovico Re bottiglie 2, N. 1 liquido incoloro, N. 2 liquido colorato in bruno; non contengono nè nitrato o altri sali d'argento o di piombo, di mercurio, di ramo, di cadmio; nè altre sostanze minerali nocive.

La detta tintura è composta di sostanze vegetali, escluso l'acido gallico.

Il Direttore
Prof. Nallino.

Deposito per la Provincia presso il parrucchiere Lodovico Re
Via Daniele Manin.

Navigazione Generale Italiana

Società riunite Florio e Rubattino

COMPARTIMENTO DI GENOVA

Sub-agenzia sociale per l'imbarco dei passeggieri e merci

UDINE — 94 Via Aquileia 94 — **UDINE**

SOCIETÀ ANONIMA

CAPITALE:
Statutario . . . . . L. 60.000.000
Emesso e versato . . » 33.000.000

Direzione generale — Roma
Compartimenti
Palermo - Genova
Sedi
Venezia - Napoli

Società R. Rubattino fondata nell'anno 1838
» V. Florio » » 1847

Servizio comulativo ferroviario per passeggieri e bagagli

Linea dell'America del Sud

Servizio Celere Settimanale fra Genova, Barcellona, Montevideo, Bueno Ayres, Rosario di Santa Fè e viceversa

partenze da Genova ogni Mercoledì a Mezzogiorno.

Il 1	Ottobre	partirà il vapore Espresso	**«Sempione»**
2	»	»	**«Regina Margherita»**
16	»	»	**«Sirio»**
Il 1	Novembre	»	**«Vincenzo Florio»**
6	»	»	**«Orione»**
20	»	»	**«Perseo»**

Si vendono biglietti di proseguimento a tutti i porti del Pacifico

Servizio Celere fra Genova Rio Janeiro e Santos

partenze postali ogni mese

passaggio gratis sul mare alle Famiglie di contadini o agricoltori per lo Stato di SAN PAULO (Brasile)

Linea dell'America del Nord

Servizio Celere settimanale fra Genova, Napoli, New York e viceversa. Partenze da Genova ogni lunedì.

Il 14	**Ottobre**	**partirà il piroscafo Espresso**		**«ARCHIMEDE»**
21	»	»	»	**«LIGURIA»**
Il 4	**Novembre**	»	»	**«LOMBARDIA»**
18	»	»	»	**«SICILIA»**

Si danno biglietti per tutte le ferrovie Nord-Americane a prezzi ridotti

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi.

Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni *(da Settembre a tutto Marzo)* con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.

N. B. — Coincidenze pel Mar Rosso, Bombay e Hon Kong con partenze da Genova.

IMPORTANTE

Si accettano merci e passeggeri per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le line esercitate dalla *Società* nel Mar Rosso, Indie-China ed estremo Oriente e per le due Americhe.

Per schiarimenti ed informazioni rivolgersi in UDINE alla *Subagenzia Sociale 94 Via Aquileia* di fronte alla Chiesa del Carmine.

DEPOSITO BICICLETTE

delle più rinomate Fabbriche Nazionali ed Estere

AUGUSTO VERZA

Udine — Via Mercatovecchio N. 5 e 7 — Udine

Premiata officina meccanica per la costruzione e riparazione delle BICICLETTE

PREZZI MITISSIMI

Bicicletta speciale lire 160

Assortimento coperture gomma e camere d'aria — Accessori novità e pezzo di ricambio — Maglie — Berretti — Calze — Gamballi — Guanti ecc. ecc. Impermeabili Loden e gomma - Mantelline per Ciclisti - Sopra scarpe gomma.

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Udine, 1901 — Tip. Domenico Del Bianco.